

Amici di Padre Aldo

ASSOCIAZIONE AMICI DI PADRE ALDO ONLUS

Via Puglie, 7 - 31100 Treviso - tel. e fax 0422 260 629 - tel. 0422.1626167 - cell. 320 032 4745
e-mail: amici.padrealdo@virgilio.it - www.amicipadrealdo.org - C.F. 94082650261



2013: UN ANNO DA RICORDARE

Il 6 luglio di questo anno resterà sicuramente una data bene impressa nella storia della nostra Associazione e soprattutto nella storia della comunità di Morijo. Dopo anni di studio e di preparazione, il vescovo Virgilio Pante ha consacrato sacerdote Stephen Lekasuyian, un giovane diacono



samburu che da bambino padre Aldo Vettori aveva coltivato alla fede e poi avviato allo studio e alla formazione sacerdotale. E proprio nella sua comunità di Morijo il vescovo ha voluto celebrare la sua consacrazione.



C'ERANO TUTTI: Samburu, Turkana e Pokot e sono arrivati con ogni mezzo e dai villaggi più lontani per una FESTA GRANDE organizzata con cura da

padre Dominic e da tutta la comunità. Centro della festa, dopo una notte di veglia a preparare il cibo per tutti gli ospiti, la messa di consacrazione sulla spianata della missione e poi il canto, le danze e la condivisione del banchetto per oltre un migliaio di persone. Il giorno dopo, domenica, la prima messa solenne nella chiesa parrocchiale di Morijo. E nei giorni seguenti la festa è continuata nei villaggi di Marti, Ngorika, Nkirenyi, Ngata...

C'ERAVAMO ANCHE NOI, una delegazione dell'Associazione.

Abbiamo risposto all'invito di Stephen, del vescovo e della comunità e con



grande intensità abbiamo partecipato alla festa portando la vicinanza e la condivisione di tutta l'Associazione e di tutti gli Amici che, attraverso le adozioni, continuano a sostenere il cammino e la formazione di tanti giovani come Stephen.

Abbiamo raccolto la loro riconoscenza e ascoltato con attenzione le loro speranze, aspettative e richieste perché i bisogni e la povertà sono sempre tanti.

E C'ERA PADRE ALDO, una presenza viva, evocata nei ricordi e nelle testimonianze di tutti. "Con la vostra

presenza – sono parole di Stephen – avete reso certa la presenza di padre Aldo in Morijo, sono certo che lui è molto felice in cielo. Io gli chiedo sempre di pregare per me per essere come lui, servo di Dio che ha amato



ogni persona. Lo prego perché mi aiuti a seguire le sue orme sacerdotali". Tutti, noi e loro, abbiamo visto in questa festa il compiersi di un sogno, meglio, del progetto per cui Aldo ha lavorato fino alla consumazione: una Chiesa giovane, in grado ormai di camminare con le proprie forze, capace di animare una comunità costruita sulla pace fra le tribù. Come scriveva lui stesso nel 2006: "La missione è vera e completa se riesce a costruire non solo la chiesa con le campane, altoparlanti e impalcature, ma preparare le comunità con i loro pastori, nati dalle loro famiglie". La strada è stata indicata ed è stata ben tracciata e noi abbiamo visto una comunità ricca di giovani formati e motivati che la stanno percorrendo.

Siamo tornati rinfrancati e arricchiti di incontri e di emozioni, di idee nuove per continuare insieme a loro a realizzare quel progetto che ci fa tutti un po' migliori.

m.b.

A mons. Virgilio Pante, a padre Stephen, a padre Dominic, al diacono Charlie e a tutte le comunità di Morijo che abbiamo incontrato e che ricordiamo con affetto e riconoscenza,

A Maria, Leo, Lucia e Jessica, a tutti i loro collaboratori dell'Urafiki Medical Centre di Kitengela,

A Stefano Bolzonello che ha condiviso con noi i bei giorni di luglio e che continua la sua esperienza con i ragazzi disabili di Juba, in Sud Sudan,

A suor Lucia e a tutti i bambini del Baby Charitas Hospital di Betlemme,

A don Stefano Moino, felicemente ritornato alla sua missione di Manaus in Brasile,

A padre Vassilij e alle Caritas dell'Ucraina

A Daniela Andrisano in Ecuador e agli amici dell'OMG che operano a Quinharragra,

A TUTTI I NOSTRI ADOTTANTI E SOSTENITORI

L'augurio di un NATALE santo e di un sereno e proficuo 2014.

DA KITENGELA A MORIJO E RITORNO

La felice circostanza dell'ordinazione sacerdotale di Stephen ci ha consentito di trascorrere giorni straordinari in terra d'Africa e di visitare, oltre alle comunità di Morijo, l'Urafiki Medical Centre di Maria e Leo alla periferia di Kitengela, una cittadina a 40 km dalla capitale, sulla strada per Mombasa dove i nostri amici si sono trasferiti da pochi anni. Per quelli di noi che vedevano Kitengela per la prima volta, l'impatto è stato un pugno sullo stomaco: uno sviluppo urbanistico caotico dove modernità e tribalismo, ricchezza e povertà, Africa e neocolonialismo



Dispensario mobile in Bidonville

si mescolano producendo contrasti violenti. Kitengela accoglie nelle sue baraccopoli migliaia di profughi in fuga dalla miseria e dalle guerre dei paesi circostanti determinando una realtà completamente nuova che ha finito per stravolgere il territorio e la cultura dei masai. In questo contesto hanno scelto di vivere e di avviare il loro coraggioso progetto Maria, Leo e la loro famiglia. L'URAFIKI MEDICAL CENTRE a cui hanno dato vita è ormai una solida realtà. Si tratta di un poliambulatorio attrezzato e completo di un laboratorio analisi e di una farmacia dove vengono offerti servizi di medicina, ginecologia, pediatria, ortopedia e riabilitazione, oculistica. Assieme a Maria, Leo e Lucia vi operano alcuni infermieri e operatori locali e periodicamente vi si alternano medici e specialisti provenienti dall'Italia. Ogni giorno, soprattutto mamme con i loro bambini che non hanno i mezzi per rivolgersi all'ospedale, trovano accoglienza e cure e, nei casi più seri, l'accompagnamento e l'assistenza nel vicino ospedale. E' una lotta quotidiana impari contro forme antiche e nuove di malattia e di povertà. Per tutti, oltre a quello che si può fare, c'è un'attenzione, una parola, un consiglio, l'incoraggiamento a tornare.

Durante la nostra permanenza, Maria ha voluto che l'accompagnassimo in



Dispensario di Kitengela

una delle sue "uscite" sul territorio. Per chi non può arrivare al Centro è il centro che si fa incontro. Nell'ambito di un progetto della Caritas locale di rilevamento della malnutrizione, Maria e la sua equipe, con una tenda trasformata in ambulatorio, si sposta nelle zone più povere e abbandonate dove visita periodicamente centinaia di bambini, istruisce le loro mamme e distribuisce un po' di farina e di olio. Per noi una giornata pesante, sotto il sole e in mezzo alla polvere, per loro la normalità di una vita spesa tutta a servizio degli ultimi. Ci siamo lasciati con un senso di infinita riconoscenza per la straordinaria ospitalità e per la testimonianza tanto più grande quanto più è vissuta nel silenzio, nella discrezione, nella serenità e nella fiducia con cui sanno affrontare anche le situazioni più dolorose e difficili. L'Associazione si impegna a dare corpo alla loro fiducia sostenendo l'attività del Centro e



Coltivazione mais in missione

qualche progetto in particolare.

Da Kitengela a Morijo, 500 Km con un volo interno da Nairobi a Kisima, da qui in auto a Maralal e poi a Morijo. La festa e, nei giorni successivi, la visita e l'incontro con le diverse realtà e comunità della parrocchia. KARIBUNI, benvenuti, la prima parola che abbiamo imparato e che ci ha accompagnato in tutti gli incontri. ASANTE, grazie, la nostra parola più spontanea e ricorrente a ricambiare l'amicizia e la riconoscenza espressa a noi e all'Associazione con il canto e

con la danza delle mamme. Ci hanno accolti nelle loro capanne. Abbiamo conosciuto i nostri bambini adottati. Abbiamo assaporato l'Africa della foresta e della savana e non ci siamo fatti mancare il deserto del lago Turkana. Ci siamo messi alla prova sulle piste sterrate fino al ribaltamento del fuoristrada, abbiamo incontrato le zebre e gli elefanti. Volevamo conoscere da vicino la realtà della scuola, ma le scuole erano tutte chiuse per lo sciopero degli insegnanti, solo la scuola serale dei pastorelli non aveva chiuso i battenti. I ragazzi li abbiamo incontrati al pascolo con gli animali, i bambini erano sempre con noi. E tutti ci chiedevano di poter studiare ancora. Siamo capitati a Martedì in un momento di grande tensione tra le comunità



Rientro dei pastorelli dal pascolo

samburu e turkana per il ferimento di due ragazzi. Abbiamo visto armi, tante armi e sentito parole di pace. Abbiamo sentito i politici locali dare fiato alle contrapposizioni e abbiamo incontrato persone straordinarie come Paul, come Penina, che sono i veri costruttori di pace, come li aveva sognati e preparati padre Aldo. Il Vescovo ci ha portati sulla strada della pace della Rift Valley, una strada da completare, come è da rinnovare ogni giorno l'armonia tra le tribù. Abbiamo visto fiorire ovunque il mais a Morijo e giovani che costruiscono recinzioni e granai. Abbiamo visto l'acqua, tanta acqua buona per tutti, abbiamo visto la luce, la corrente elettrica.... Abbiamo salutato l'alba, pregato e cantato con loro, abbiamo contemplato nel silenzio africano lo spettacolo del tramonto...

Abbiamo riempito i nostri occhi di immagini e il cuore di emozioni che ancora faticiamo a riordinare: l'Africa è una ricchezza che abbraccia e riempie. Ti mette alla prova, ma non ti lascia più.

TANTA VOGLIA DI STUDIARE... MA POCHI MEZZI PER FARLO un problema nuovo per le nostre adozioni

Il grande progetto "adozioni a distanza" nato nel 1995 nella missione di Morijo per volontà di P. Aldo Vettori, ha dato nel tempo a centinaia di ragazzi e ragazze la possibilità di accedere a una formazione che ha consentito a molti di loro di costruire un futuro diverso e migliore.

Tutto questo è stato possibile grazie agli adottanti italiani che ancor oggi continuano in questo grande gesto di solidarietà perché continuano a credere a P. Aldo che sosteneva che **"l'unica arma che possiamo dare a questi fratelli sfortunati è l'istruzione perché è l'unica via per diventare persone vere"**.

Il problema nuovo che ormai da qualche anno si pone alla nostra Associazione che coordina e segue appunto il progetto delle adozioni è legato al numero sempre crescente di ragazzi e ragazze che chiedono di poter continuare a studiare anche dopo la primaria (la nostra media), frequentando una delle scuole secondarie che si trovano, tutte, lontano da Morijo. E crescono anche le richieste di andare all'università. Finché quelli che continuavano erano pochi, siamo riusciti ad integrare



Ragazzi di Morijo che studiano in seminario

di accogliere tutte le richieste e dovremo cominciare, purtroppo, a dire anche dei no.

L'impegno per chi ha già cominciato il percorso della scuola secondaria è quello di portarlo comunque alla conclusione. E alle famiglie stiamo chiedendo un contributo – quello che possono – perché le adozioni dall'Italia, da sole, non bastano più.

Nei criteri di scelta intendiamo rimanere fedeli ai criteri che ci ha dato p. Aldo: 1) prima i ragazzi meritevoli delle famiglie più povere, 2) fra questi, le ragazze che attraverso lo studio hanno la possibilità di superare i costumi arcaici che le vogliono ancora pastorelle che possono facilmente essere cedute in moglie poco più che bambine, magari in cambio di una mucca.

Noi contiamo naturalmente sulla Provvidenza che finora non ci ha mai abbandonato e su P. Aldo che da lassù continua a guardarci la sua gente. Ma intanto non possiamo non guardarci realisticamente attorno e non interrogarci, assieme a tutti i nostri adottanti, sulle strategie e sulle scelte future che meglio possono consentirci di realizzare gli obiettivi del nostro lavoro. Non abbiamo ancora trovato il coraggio di chiedere una modifica della quota di adozione; stiamo pensando a forme di frazionamento o di compensazione che non mancheremo di condividere non appena le avremo maturate e sperimentate.

Grazie di cuore a tutti gli adottanti e benefattori da parte di tutti quei ragazzi che, col loro aiuto e con lo studio, oggi sono insegnanti, catechisti, infermieri, professionisti, agricoltori o anche solo persone più preparate e responsabili nella loro famiglia e nella loro comunità.



Ragazzi della scuola primaria di Morijo

le sponsorizzazioni e far fronte ai costi molto alti delle rette e del corredo personale necessario per accedere al college. Ora però le rette sono aumentate di molto e, soprattutto sono aumentati i ragazzi: 170 (di cui 20 nel seminario di Maralal) e prevediamo che per il prossimo anno 2014 non saremo in grado

DALL'UCRAINA

Carissimi "amici di padre Aldo", anche quest'anno vi racconto un episodio dell'ultimo viaggio in Ucraina, nel mese di giugno, che mi ha profondamente colpito.

E' la prima volta che vedo la rinascita di un uomo che inizialmente avevo dato per spacciato.

Tre anni fa andai a trovare con il parroco di Zapytiv (UA), un giovane disabile appena tornato dall'ospedale. Durante il viaggio, p. Vassilij mi racconta velocemente le vicende di questo giovane. E' nel pieno della sua giovinezza, 30 anni, sposato da dieci anni, con un buon lavoro da muratore, la giovane moglie molto intraprendente e con una figlia di nove anni. Una famigliola come tante altre: poveri ma molto dignitosi. Un giorno d'estate, mentre stava lavorando sul tetto della sua casetta, perde l'equilibrio, cade battendo la schiena su una vasca di cemento dell'abbeveratoio.

Non c'è niente da fare, viene portato in ospedale, operato ma non riacquista l'uso delle gambe. Comincia il suo calvario...

Lo troviamo sul letto con la bambina che lo assiste come può (era rimasta a casa da scuola per l'occasione). Il papà steso sul letto, ci racconta con molta dignità la sua disgrazia; la moglie ha trovato un lavoro al mercato ed è l'unica che mantiene la famiglia come può. Poi ci chiede una carrozzina per disabili, prendo nota di tutto e assicuro che mi sarei dato da fare.

Tornato in Italia riprendo la mia vita, ma con un pensiero fisso..trovare una carrozzina per disabili...ma, pensavo, quell'uomo era molto giovane con la casetta in salita, era lontano dal paese più vicino, i genitori non erano vicini, la bambina doveva andare a scuola e la moglie doveva andare al lavoro. In Ucraina non c'è assistenza.

Parlando con degli operai di questo caso, mi sento dire che forse potevano loro risolvere il problema. Il giorno dopo me li

vedo arrivare con un furgone e scaricano il motociclo che vedete in foto: è stato fatto dalla "Minarelli" proprio per i disabili. Potete immaginare la mia sorpresa: era fatto proprio per "Miroslav"!

Ogni anno, avvisato dal parroco, Miroslav mi viene a trovare a Zapytiv e mi racconta che va a fare la spesa da solo e alla domenica va a messa e al pomeriggio va a vedere la partita della sua squadra... Una vita quasi normale.

Diac. Giuseppe Zago



La gioia di Miroslav quando Giuseppe gli consegna il motociclo.

DAL SUD SUDAN

Charles è un ragazzo di quasi trent'anni, non cammina; per muoversi "striscia" per terra aiutandosi con il movimento del bacino ed un po' con le braccia. Neppure le mani sono come le nostre, quella destra dal polso in giù è ripiegata all'interno, Charles la usa come punto di appoggio per tutto quello che riesce a fare con la mano sinistra.

La mamma di Charles si chiama Mary,



Stefano e Charles

per quel figlio "speciale" ha sempre cercato tutto quello che la città di Juba poteva offrire.

Siamo a Juba, capitale del Sud-Sudan. Ha solo 2 anni di vita questo ennesimo Stato nato dopo decenni di guerra combattuta, come sempre, tutti contro tutti di volta in volta alleati e poi traditori, con la tristemente nota e consueta "regia" delle potenze straniere. Come sempre ci sono in gioco interessi economici (che vanno sempre a beneficio degli altri), che vengono però artatamente alimentati da differenze etniche, religiose, di appartenenza tribale, ecc. ecc. Dal 2011 il Sud Sudan è indipendente anche se del tutto privo di strutture amministrative, di infrastrutture, di classe dirigente, ecc...

Quando è nato Charles a Juba ed in

tutto il Sud Sudan si combatteva. A Juba c'era però la realtà dell'OVCI (la ong de La Nostra Famiglia) che aveva avviato e teneva funzionante, nonostante i combattimenti ed i rischi per l'incolumità degli operatori e dei pazienti, un centro per l'assistenza dei disabili.

Anche mamma Mary non ha avuto paura della guerra ed il figlio lo ha portato in quel centro per anni a fare le terapie quotidiane per recuperare e mantenere quante più funzioni motorie possibili. Una specie di "guerra" nella guerra, una tesa alla vita l'altra alla morte. Stavolta, grazie alle Piccole Apostole della Carità ed ai cooperatori italiani, ha vinto la "guerra" che lavora per la vita.

Alla fine dello scorso mese di giugno ho visitato con mio figlio Stefano il negozio che Mary ha costruito per Charles, per assicurargli l'indipendenza economica: 4 metri quadrati racchiusi tra quattro pareti di legno e fango. Lì, sistemati in alcuni scaffali, si trovano bottiglie di olio, sacchetti di zucchero, piccole misure di detersivo, saponette, qualche uovo, frutta, qualche verdura, bustine di miscele varie, ecc. . Lì, da qualche mese Charles trova la sua indipendenza economica ed accanto al "negozio", la mamma gli ha costruito anche la camera per renderlo ancora più autonomo ed autosufficiente.

Una piccola storia che racchiude in sé molte delle situazioni dell'Africa: la guerra, la presenza della Cooperazione (quella buona non quella degli affaristi) internazionale, il difficile cammino verso l'indipendenza, lo straordinario ruolo delle Donne.

Juba, in pochi anni è passata da 80 mila a quasi un milione di abitanti. Molti gli stranieri impegnati in tanti progetti ed attività legate alla costruzione delle infrastrutture (case, strade, fognature, reti dei servizi, ecc.), tantissimi i sud-sudanesi che nella capitale cercano "il miracolo" economico che gli cambi la vita. Sono però privi di scolarità e le esperienze lavorative sono legate solo alla guerra e quindi incapaci di gestire le realtà economiche, anche quelle più semplici, che sono in mano agli



Allievi scuola infermieri per assistenza ai disabili

stranieri.

Ed anche questa è Africa ed anche qui le domande di sempre. Che solidarietà dare? Come partecipare ai processi di sviluppo e quale sviluppo? La piccola storia di mamma Mary e di Charles qualche indicazione ce la può dare: valorizzare le persone, accompagnare nel far uscire le capacità presenti, fornire assistenza medica e formazione, dimostrare con la presenza fedele, anche nel mezzo della guerriglia, che sono da combattere e vincere le Guerre per la Vita.

Alfio Bolzonello

DANIELA DALL'ECUADOR

Riceviamo in questi giorni dalla nostra amica Daniela Andrisano, in Ecuador con un progetto di promozione e sostegno alle madri - capofamiglia, una graditissima lettera che volentieri condividiamo con tutti gli amici che seguono le attività e i collegamenti dell'Associazione.

Ayora, 12.11.2013

Carissimi, fra tre giorni è già un anno che sono atterrata qui.



Incontro comunitario ad AYORA

Il mio lavoro non consiste in grandi azioni. In altri tempi le mie parole chiave erano organizzazione, lavoro comunitario, riunioni, ecc. Oggi si tratta di visite, relazioni, ascolto, accompagnamento alle persone o alle famiglie, inserimento anche abitativo in un barrio, condivisione. Tutto svolto in un ruolo marginale rispetto alla parrocchia, e spesso nell'anonimato, per l'approccio delicato con le persone. Eppure sempre più sto scoprendone il suo valore, tanto che mi pare di vivere questo come un ministero dell'ascolto, del farsi vicino, dell'essere presenza, in comunità dove, per motivi diversi, c'è vuoto di relazione con qualcuno che, fuori dalla propria cerchia, possa accogliere il vissuto e magari essere in qualche modo di sollievo e di aiuto. Quando sono invitata e posso, partecipo con discrezione a gruppi organizzati con diverse finalità. E' un modo per solidarizzare, farsi "compañera" nel cammino ed entrare sempre più nella realtà che vive la gente. Tutti i giorni per alcune ore raggiungo una delle varie comunità molto sparse e difficilmente torno a casa con le "mani" vuote, mi trovo spesso con doni, che io chiamo perle: è la vita che mi viene regalata nell'accoglienza, nella comunicazione delle parole, dei gesti o del silenzio. Quasi sempre sono persone povere, anche molto povere, quelle che incontro. E non parlo solo di povertà spirituali L'Ecuador è molto cambiato negli ultimi anni e continua a migliorare il livello di vita, grazie ad una gestione politica e sociale che, pur con qualche limite, sta lavorando con impegno per migliorare i servizi e per una distribuzione più equa delle ricchezze, a beneficio naturalmente dei più poveri. Ma è ancora abbastanza alta la loro percentuale, soprattutto nelle comunità più isolate. E le realtà più disagiate le incontra chi ha la grazia di avvicinarsi a queste comunità. Sì, la considero una grazia perché

è attraverso di loro che Dio mi si fa vicino e mi sostiene nel quotidiano.

Vi comunico qualcuna di quelle piccole esperienze che io considero perle perché mi fanno entrare in comunione col mondo dei poveri e mi aiutano a rivedere la mia visione della vita e dei beni.

In una comuna lontana, sull'altipiano, visito Isabel che ha molti problemi col marito sempre ubriaco e non contribuisce in niente lasciandola sola col carico di padre e madre con sei figli. Lei è al lavoro, oggi lava in una famiglia della cittadina vicina. Tre dei suoi figli, di ritorno da scuola un'oretta prima, erano scesi con me dal bus nell'unica corsa al giorno per gli scolari. Trovo il maschio di dieci anni che trasporta la legna in una carretta dalla strada alla casa; un po' più in là le due sorelle, gemelle, di undici anni, dopo aver pranzato con quanto la mamma aveva lasciato preparato, hanno lavato i piatti e ora, una sta preparando la cena per quando rientreranno tutti, l'altra ha le mani ghiacciate perché sta lavando la roba. Mentre parlo con loro un fischio lontano della zia la chiama per andare a ritirare la mucca con il vitellino affidatele e portarli a casa. Compiti di persone adulte svolte da bambini con maturità e un forte senso di autonomia e responsabilità. Ho pensato a quanto essi crescono più in fretta, provati da una serie di problemi e di carenze che li rende forzatamente adulti a dieci anni e anche molto prima, quando spesso devono accudire qualche fratellino caricandolo sulle spalle mentre la mamma è al lavoro.

Oggi sono stata invitata dalla gente del mio barrio perché al centro del pueblo nel giorno dell'equinozio arrivano indigeni dalle varie comunità per esporre e scambiarsi semi vari. Quante qualità di fagioli, di mais (che

bellezza!) di patate e radici varie. Inoltre era una giornata speciale per la comunità: in trasporti vari abbiamo raggiunto due terreni diversi (83 ettari), donati da poco dal governo alla "parrocchia" (civile) per opere comunitarie. E' stato molto bello, nonostante la forte scottatura. Una giornata splendida il cui sole forte illuminava il vulcano Cayambe (5.970 mt). Hanno partecipato un centinaio di persone ed è stato fatto il rito di purificazione dell'acqua in un angolo del terreno dove nasce una sorgente. Un rito molto antico celebrato da un indigena che indossava una stola. Molto interessante: sul terreno ha collocato un piccolo tappeto di petali di rose, due pali di legno con figure della cultura indigena, una ciotola di acqua, una con del carbone acceso, un piatto con dei pani e del formaggio, segni dei frutti della terra.

Ha pregato a lungo in quechua, in castellano, poi ha invitato a prendersi per mano e ha fatto una riflessione sul Sumak Kawsay "el buen vivir", un progetto che non è un'idea, che non si realizzerà solo nel futuro, ma che costruiamo qui tutte le volte che sappiamo condividere, solidarizzare, perdonarci dopo qualche malintesa o rancore. Riflettevo che il Sumak Kawsay è molto simile al Regno di Dio. E ne ho gioito. Mi pare che gli indigeni hanno saputo coniugare abbastanza la loro tradizione con la fede cattolica, ma ci tengono, ed è giusto sia così, a mantenere viva la loro cultura. Il tutto si è concluso con una "Pambamesa": hanno steso per terra scialli e stuoie e vi hanno sparso patate, mais preparato in varie forme, tortillas, pane, formaggio, acqua della sorgente benedetta e si è condiviso sotto un sole cocente, con il nevaio del Cayambe che, splendido, dominava e benediceva questo bel momento del Sumak Kawsay- Regno di Dio....

Daniela

CONSUNTIVO GESTIONE CONTABILE 2012

ENTRATE	IMPORTI	USCITE	IMPORTI
PROGETTI PER MORIJO	108.745,49	GESTIONE ASSOCIAZIONE	9.500,66
DONAZIONI PER URAFIKI CENTER FOUNDATION	10.335,97	<i>Le spese di gestione 2012, sono pari al 6,95% delle entrate ma grazie al 5 per mille la percentuale si riduce al 3,92%</i>	
PROGETTI PER BANGLADESH - PERÙ - UCRAINA	5.066,00	INVIO AI NOSTRI MISSIONARI	
FINANZ. DA 5 X MILLE ANNO 2007 REDDITI 2006	7.706,82	MORIJO MISSION - QUINHUARAGRA PERÙ	
QUOTE SOCIALI	385,00	UCRAINA - BANGLADESH	
PROGETTO CALENDARI 2012	4.354,98	URAFIKI CENTER KITENGELA	213.703,24
ALTRO	60,00	RIPORTO PER GESTIONE 2013	38.099,74
GESTIONE DONAZIONI ANNI PRECEDENTI	124.649,38		
TOTALE ENTRATE	261.303,64	TOTALE USCITE	261.303,64

Situazione Adozioni al 30 Novembre 2013 Anno scolastico 2013

Adozioni rinnovate	399
Nuove	20
Da Rinnovare	104
TOTALE	523

Adozioni 2014

Le quote per l'anno scolastico 2014 sono invariate:
 € 170,00 per gli alunni della scuola primaria e dell'infanzia;
 € 300,00 per gli studenti della scuola superiore;
 € 120,00 per i pastorelli della scuola serale.

L'ASSOCIAZIONE IN BREVE

Luglio 2013:

del viaggio a Morijo abbiamo già detto ...

Domenica 6 ottobre a S. Bona. Il quarto incontro di amicizia e di solidarietà dal titolo: "Nuovi passi" a Juba, la costruzione di un futuro in Sud Sudan, con FRANCESCA e LAURA della Congregazione "Piccole Apostole della Carità - La Nostra Famiglia" e la testimonianza in diretta di STEFANO BOLZONELLO. Sono stati raccolti 1700 € con i quali abbiamo finanziato un progetto che consente a un giovane operatore africano del centro di riabilitazione di Juba di conseguire una specializzazione in ortopedia.



Giovedì 17 ottobre. Assemblea straordinaria dei Soci per alcune

modifiche allo statuto e per il rinnovo triennale delle cariche sociali. Sono stati eletti: presidente Maurizio Bandiera; membri del Consiglio direttivo: Vettori Efrem (con funzioni di tesoriere), Furlanetto Carlo (vicepresidente), Deotti Franco e Fantin Mosè; membri del collegio sindacale: Lievore Serenella, Zaros Rosanna e Zorzi Ada. Sono cooptati nel Consiglio direttivo: D'Acquisto Mariarosa con funzioni di segretaria, Zago Giuseppe e Donadini Francesco referenti rispettivamente per l'Ucraina e per Betlemme e Bangladesh. Ai nuovi eletti le congratulazioni dell'Associazione e... buon lavoro!



1 Novembre. Vincenzo ha fatto 100! Tante sono le adozioni che il socio Vincenzo Galli ha raccolto nella sua Lugo di Romagna (Ravenna). Un traguardo eccezionale che da solo dice il suo grande impegno e l'altrettanto grande sensibilità di

quanti hanno accolto la sua proposta. Ne dà conto la stampa locale con un ampio articolo che illustra molto bene la realtà di Morijo e l'attività svolta in questi anni dall'Associazione. All'amico Vincenzo e a tutti gli adottanti di Lugo, i complimenti e il ringraziamento degli Amici di padre Aldo.

Novembre-dicembre. Il socio Mosè Fantin, infermiere professionale, trascorre due mesi a Morijo e all'Urafiki Medical Center con un progetto di affiancamento e aiuto all'attività di Paul a Morijo e di Maria a Kitengela.

Abbiamo realizzato il nuovo calendario 2014 in due versioni, da muro e da tavolo. Il ricavato della vendita è interamente destinato alla realizzazione di un micro progetto dell'Urafiki Medical Center. Grazie a tutti coloro che ci aiuteranno nella vendita.

15 dicembre. Per il terzo anno consecutivo saremo al mercatino di Natale di Ponzano Veneto. Ancora un'occasione per farci conoscere e raccogliere fondi per i progetti dell'Associazione.

COME AIUTARCI

L'Associazione AMICI di PADRE ALDO ONLUS, nella persona del suo rappresentante legale pro tempore Bandiera Maurizio,

DICHIARA

- che questo Ente, attesta di possedere tutti i requisiti soggettivi e oggettivi richiesti dalle normative in vigore, comprese la tenuta di contabilità adeguata e la predisposizione di bilancio;
- pertanto sia le persone fisiche che giuridiche possono detrarre o dedurre le erogazioni effettuate a favore della nostra associazione nei limiti e con le modalità stabilite dalla legge:
- **DETRAZIONE ART. 15 TUIR** – Persone Fisiche. Il TUIR consente alle persone fisiche che effettuano delle erogazioni in favore di ONLUS iscritte al Registro Nazionale o ai Registri Regionali o Provinciali, la possibilità di detrarre dall'Imposta Lorda calcolata, il 19% della somma donata per un importo non superiore a € 2065,83;
- **DEDUZIONE - ART. 100 TUIR** – Persone Giuridiche. Il TUIR consente alle persone giuridiche che effettuano delle erogazioni in favore di ONLUS la possibilità di dedurre dal reddito d'impresa dichiarato le somme donate per un ammontare non superiore a € 2065,83 o al 2% del reddito stesso;
- **DEDUZIONE - ART. 14 TUIR** – Persone Fisiche e Giuridiche. Il TUIR consente ai soggetti (tanto le persone fisiche che quelle giuridiche) che effettuano delle erogazioni in favore di ONLUS, la possibilità di dedurle dal proprio reddito nel limite massimo del 10% del reddito complessivo e comunque fino ad un massimo di € 70.000,00. Il limite che si deve prendere è quindi il minore tra l'importo che risulta applicando la percentuale del 10% al reddito e € 70.000,00.

I bonifici bancari possono essere effettuati su uno dei seguenti c/c bancari o Postale, intestati a **Ass.Vol. AMICI di PADRE ALDO Onlus**:

FRULADRIA Credit Agricol – Dip. 187 – Via Repubblica, 96 - 31100 TREVISO - IBAN IT92Q0533612033000040260358

UNICREDIT BANCA – Ag. 4 – Via S. Bona Nuova, 70 – 31100 TREVISO - IBAN IT19X0200812014000023119322

BANCOPOSTA (Per correntisti Bancoposta) - IBAN IT05U0760112000000036269371

con **BOLLETTINO di C/C Postale sul conto 36269371**

Per permettere l'identificazione del versamento è importante indicare i propri dati anagrafici (Nome, Cognome, Indirizzo) e la CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE per Adozione a distanza, per progetti proposti o altro)

Il 5 per MILLE all'Ass. AMICI di PADRE ALDO ONLUS

Basta indicare sulla vostra dichiarazione dei redditi, Mod. 730 o Mod. UNICO - il nostro Codice Fiscale: 9408650261